

# PRODUCI CONSUMA CREPA

**Città industrie di sfruttamento, interconnesse e digitalmente sorvegliate, interdette al vagabondaggio e all'incontro libero e impreveduto.**

Mostri urbani e attività finanziarie e amministrative sempre più digitalizzate e centralizzate stanno trasformando le città in centri direzionali burocratizzati, sorvegliati e 'igienizzati', tra telecamere intelligenti, "innovazione urbana", "architetture contemporanee" e panchine antidegrado.

A colpi di riqualificazione, decoro e repressione si stanno annientando tutte quelle soggettività 'problematiche' per il potere e non utili al profitto: speculazione edilizia e conquista militare aprono la strada ad affitti impossibili, sfratti e sgomberi, oltre che a progetti di ipocrisia sociale all'insegna del greenwashing, della menzogna tecnologica e della falsa coscienza.

Contapersone, riconoscimento facciale, videosorveglianza automatizzata, droni, polizia predittiva... Big Data e Intelligenza Artificiale sono le pietre angolari di queste trasformazioni.

Una sorveglianza sempre più invasiva, orientata alla gestione serrata e in tempo reale di flussi di popolazione e merci, ma anche di individui e gruppi.

Sistemi di tipo predittivo che attraverso la rilevazione costante di



comportamenti giudicati "sospetti" possono attivare automaticamente gli apparati repressivi in modo tale da "anticipare le minacce" alla minima "violazione".

L'interconnessione massiccia di banche dati permetterà sempre più di stabilire correlazioni, effettuare controlli incrociati, elaborare statistiche, rintracciare individui o amministrare luoghi, permettendo



una sorta di 'meteorologia delle masse' rispetto abitudini, movimenti, consumi, costumi e comportamenti.

Si tratta di nuovi paradigmi che seguono la ristrutturazione del Capitale, meno fondati sulla 'fabbrica' e più sui 'servizi': la merce siamo noi.

Stato e padroni stanno spingendo indiscriminatamente sul capitalismo dell'innovazione tecnologica e sulla produzione esasperata di dispositivi che mediano e medieranno sempre di più il nostro rapporto con la realtà, a ritmi esponenziali, umanamente insostenibili dal punto di vista delle materie prime, ma anche dal punto di vista sociale e relazionale, con grandi profitti, ricatti e interessi in campo, e ripercussioni in termini di controllo e alienazione che non si stanno considerando ancora abbastanza.

Una società lanciata in corsa verso un 'progresso' predatorio in cui l'isolamento sociale dilaga e le relazioni di prossimità e la solidarietà collassano, dove "sostenibilità", "sicurezza" e "digitalizzazione" diventano i passe-partout per legittimare qualsiasi speculazione e stretta autoritaria.

Città sempre più industrie di sfruttamento mediate da aziende private, interconnesse e digitalmente sorvegliate, interdette al vagabondaggio e all'incontro libero e imprevisto, disciplinate sempre più in senso autoritario e iper-razionale, con investimenti e profitti che non hanno nulla di 'green', tra cantieri come funghi e rendering firmati da grandi architetti.

Puntare sulla "sicurezza" è utile a fomentare tutte quelle paure che possono essere strumentalizzate in funzione di consenso.

L'accelerazione in corso sta infatti consolidando forme sempre più specializzate di esclusione, potere e dominio e creando sempre nuovi 'mostri' su cui scaricare insicurezza e timori: si assiste all'uso sempre più frequente, capillare ed esteso del daspo urbano per allontanare persone 'sgradite', e della 'pericolosità sociale' di derivazione psichiatrica e fascista per reprimere il conflitto e contenere/sedare diseguaglianze e oppressioni.

Una 'sicurezza' sempre più 'preventiva' volta ad asfaltare tutti gli spazi di libertà relazione, intersezione, prossimità, solidarietà e auto-determinazione.

La retorica della 'sicurezza', del 'decoro' e del 'degrado' sta colpendo sempre più soggettività: si punta sempre più spesso il dito contro la "malamovida", neologismo che si vuole contrapposto a "buona movida", cioè a quella socialità che rientra perfettamente negli spazi e nei tempi del consumo stabiliti dai padroni. Anche l'infanzia e l'adolescenza, attraverso la costruzione mediatica del "bullo" e della "baby gang", diventano sempre più un problema di ordine pubblico da reprimere mentre rimangono intatti quei modelli che il sistema stesso riproduce ed esalta: 'pesci grandi che mangiano pesci piccoli' all'interno di città dove solo chi ha soldi e potere è preso in considerazione, e chi non accetta di essere un cavallino da corsa non è nessunx.

**Davanti ad una realtà fatta di sfruttamento, alienazione e isolamento, e ad una stretta autoritaria volta a reprimere tutte quelle soggettività non gradite al potere**

**SOLIDARIETÀ E RABBIA SOCIALE, CONTRO STATO E CAPITALE!**